

stente desiderio de' Cardinali alla pace; L'altro, l'impegno, che per faruifi credere propenso, hauea contratto appresso al Sacro Collegio, con l'ordine, già impartito al Cardinal del Finale, & al Vescouo di Tiuoli, di strignerne in Parigi gli trattati.

Pensato dunque à qualche partito per liberarsi, dagli ostacoli predetti, stimò il più proprio quello di torre a' Cardinali medesimi quel timore, che li sforzaua à pregarlo di riconciliarsi. Ragnò il Concistoro; v'introdusse Giulio de' Medici, e fece, ch'egli lo assicurasse delle debolezze de' nemici, già ridotti à conditione di mendicare più tosto forze, per difendersi, che di soprabbondarne, per offendere.

*Introduce in Concistoro Giulio suo fratello.*

*E con ciò incoraggisse anche i Cardinali.*

Adempiuto questo passo, e parutogli di hauere assai guadagnato del suo disegno, prese ad assoldare scopertamente milizie; stipendiò molti Baroni Romani, e fino arriuò à contaminare qualche vno, che hauea già riceuuto dal Rè di Francia stipendio. Stendendo all'armi temporali di tal maniera la mano, anche impugnò le Spirituali. Il giorno de' cinque Maggio diè principio al suo Concilio Lateranense nella Chiesa di San Giouanni, ed hebbe cagione subito di rallegrarsene pe'l numeroso concorso de' Vescoui, e Prelati, e per la confidenza conceputa, che vi douesse concorrere, non solo tutta l'Italia, ma l'Vngheria, l'Inghilterra, e la Spagna insieme. Celebrata lui stesso la Messa dello Spirito santo, e finita diuotamente, che l'hebbe, protestò, orando, quello essere il vero, e legittimo Concilio; Tutta in esso, e non altroue comprenderfi l'autorità dell'Apostolica Chiesa, e con altre parole di gran pietà eccitò in tutti veri, e religiosi sentimenti.

*E riduce il Concilio Lateranense.*

Comparsi in tanto in Parigi, e dinanzi al Rè il Cardinal del Finale, & il Vescouo di Tiuoli, per trattar seco, come s'è detto, la pace, paruegli assai strano, che i loro poteri non ad altro si estendessero, che à maneggiare il negotio, non già per conchiuderlo, e se nè farebbe anco infinitamente doluto, ed haurebbe forse ricusato di ammetterli alla sua presenza, dubbioso ancora di qualche recondito mistero, se le premure sue di allora non lo haueffero costretto più à temere li ficuri vicini pericoli, che agitare per i lontani, ed incerti. Già erangli capitate le relationi di San Seuerino, e la Palissa di tutti gli accidenti nel conflitto succeduti; e gli era già paruta troppo sanguinosa la vittoria, per rallegrarsene, e per sperarne felici progressi. Affliggealo la morte di Fois. Lo trauagliauano le tante altre perdite di Capitani, e soldati migliori dell'esercito; Ma assai più ancora lo consternauano li mouimenti degli Suizzeri contro di Milano, e dei due Rè d'Inghilterra, e Spagna, già con tutte l'arme allestiti, per assalirgli da più

*Ministri suoi in Francia. Senza poteri per conchiudere la pace.*

*Il Rè ad ogni modo vi presta l'orecchio.*